COLAZIONE DA AUGUSTA · VERSIONE INTRODUTTIVA

La Torino instagrammabile

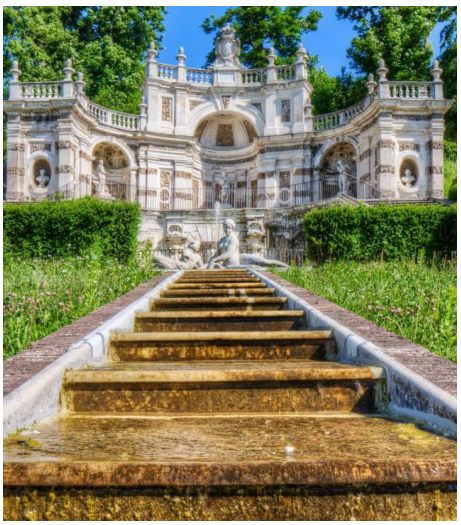
Cammino: 32,9 km, 8 h 13 min

Una fotografia di Torino può cominciare dalla Mole Antonelliana, da Palazzo Reale o dalle grandi piazze San Carlo e Vittorio Veneto. Ma basta cambiare strada o alzare gli occhi per trovare anche portoni decorati, palazzi dalle forme inconsuete, installazioni contemporanee sulle facciate e murales. È la Torino che vi proponiamo di cercare in questo itinerario, con la macchina fotografica o semplicemente con il telefono.

Si parte dalla precollina, vicino al nostro B&B, fra i giardini e il vigneto di Villa della Regina, e si passa poi per il centro storico. Ci sono anche il Parco del Valentino, esempi di architettura contemporanea, scorci panoramici e le opere di arte urbana di Borgo Campidoglio. Le tappe sono piuttosto lontane fra loro: buona parte del percorso si può fare a piedi, ma per vederle tutte conviene prevedere un'intera giornata. In alternativa potete dividerle in due passeggiate e usare i mezzi pubblici, soprattutto per raggiungere Borgo Campidoglio.

Una cosa da tenere d'occhio mentre camminate sono i toret, le fontanelle verdi con la testa di toro che incontrerete in giro per la città. E prima di partire, verificate le condizioni di visita dei luoghi che vi interessano.

Villa della Regina



Perché è instagrammabile: Villa della Regina è una **villa barocca sabauda** appoggiata sulla collina, con un **vigneto terrazzato** che scende verso la città. La vista su Torino, le Alpi sullo sfondo, le vigne ordinate e la facciata della villa creano composizioni fotografiche **da cartolina**.

Fetta di polenta



All'angolo tra via Giulia di Barolo e corso San Maurizio, nel quartiere Vanchiglia, c'è una casa che sembra cambiare forma mentre le girate intorno. È Casa Scaccabarozzi, conosciuta dai torinesi come Fetta di Polenta: il soprannome viene dal giallo delle facciate e soprattutto dalla pianta incredibilmente sottile, che su un lato si restringe fino a soli 54 centimetri.

Alessandro Antonelli la progettò a partire dal 1840; l'edificio venne poi sopraelevato, con interventi proseguiti fino al 1881. Il contrasto fra l'altezza e la larghezza ridottissima di un'estremità crea un effetto prospettico insolito.

Fotografatela sia da corso San Maurizio sia da via Giulia di Barolo: le proporzioni sembreranno molto diverse. La casa è privata e si osserva dall'esterno.

Perché è instagrammabile: È un palazzo impossibile. Guardandolo frontalmente sembra normale, ma girandoci intorno scoprite che è sottilissimo. È perfetto per foto prospettiche, illusioni ottiche e scatti

Baci Rubati



Un grosso anello metallico attraversa, almeno in apparenza, lo spigolo di un palazzo settecentesco in piazza Corpus Domini. Sembra un piercing applicato all'edificio, ed è proprio questo il carattere provocatorio di Baci Rubati, installazione conosciuta anche come Baci Urbani.

L'opera è stata realizzata nel 1996 da Corrado Levi insieme al gruppo di artisti e architetti Cliostraat, nell'ambito della Biennale Giovani di Torino. Si trova piuttosto in alto, all'angolo del palazzo di via Palazzo di Città 19. Ai lati dell'anello scendono due colature, una rossa e una blu, interpretate come un riferimento alle componenti popolare e nobile della città.

Per fotografarla, vale la pena comprendere nell'inquadratura entrambe le facciate: l'effetto nasce proprio dall'incontro fra l'architettura storica e l'intervento contemporaneo.

Perché è instagrammabile: È la foto ironica e surreale per eccellenza. Un palazzo storico “trafitto” da una installazione moderna. È il simbolo del rapporto complicato (e divertente) tra antico e moderno a Torino.

Palazzo delle ombre



In piazzetta Andrea Viglongo, nel centro storico, c'è una facciata che cambia con il movimento del sole. Non sono dipinti a trasformarla, ma le ombre proiettate da una serie di elementi metallici ondulati: insieme compongono la parola "più" in cinque lingue, italiano, francese, spagnolo, inglese e tedesco.

L'installazione si chiama Waves of Wanting ed è opera dell'artista statunitense Nancy Dwyer, vincitrice del concorso "Pareti ad Arte" nel 1998. È stata installata nel 2001.

Le scritte non sono sempre leggibili allo stesso modo: dipendono dall'angolazione e dall'intensità della luce. Se volete fotografarle, scegliete possibilmente una giornata soleggiata. È curioso vedere come una facciata altrimenti ordinaria possa cambiare aspetto senza che nulla, a parte le ombre, si muova sulla parete.

Perché è instagrammabile: I giochi di luce e ombra sulla facciata creano illusioni ottiche perfette per foto artistiche. Nelle ore giuste, le ombre disegnano triangoli, trapezi e forme che sembrano tridimensionali.

Street Art



Nel Borgo Vecchio Campidoglio, l'arte non è raccolta in un solo edificio: è sulle facciate delle case, lungo le strade, sulle panchine. È il MAU, Museo d'Arte Urbana di Torino, nato nel 1995 dalla collaborazione fra artisti, abitanti e associazioni locali.

Il quartiere, di origine operaia e sviluppatosi alla fine dell'Ottocento, è diventato progressivamente un museo a cielo aperto, con dipinti murali, installazioni e opere inserite negli spazi della vita quotidiana. In piazza Moncenisio trovate le Panchine d'Autore, decorate con richiami a celebri artisti del Novecento; lungo le strade ci sono anche le opere della Galleria Campidoglio, custodite in teche protette.

Qui non serve seguire un percorso rigido. Oltre ai murales più grandi, anche una decorazione piccola o una panchina accanto alle case può diventare un buon soggetto fotografico.

Perché è instagrammabile: È la tappa più colorata del tour. Murales enormi, volti ipnotici, colori pop, scritte poetiche. Ogni angolo è una composizione artistica pronta per Instagram.

The big testone



Attraversando il passaggio che collega via Lagrange a piazza San Carlo, nel cortile di Palazzo Villa vi trovate davanti a una testa capovolta. È quella del David di Michelangelo, reinterpretata dall'artista Andrea Salvatori nella scultura The Big Testone, inaugurata il 12 settembre 2019.

L'opera riprende i volumi esterni della celebre testa, ma è cava. All'interno si vedono stelle, un motivo ricorrente nei lavori dell'artista, e le monete lasciate dai passanti. Salvatori ha accompagnato la scultura con una frase che rovescia il pensiero di Kant: "Il cielo stellato dentro di me, la legge morale fuori di me".

La posizione capovolta e il contrasto fra la superficie esterna e l'interno cavo rendono la scultura interessante da fotografare da più angolazioni.

Perché è instagrammabile: È surreale, imponente, fotogenica. La testa gigante tra il verde e i pilastri industriali crea un contrasto perfetto: natura, industria e arte convivono. Sembra di essere in un set cinematografico futuristico.

Il portone del melograno



Sono il verde delle foglie e il rosso dei frutti a fermare lo sguardo davanti a questo portone di via Argentero, nel quartiere San Salvario. Poi si distinguono i due alberi di melograno in ferro battuto, carichi di frutti, racchiusi in una cornice che ricorda la coda di un pavone.

Il palazzo fu progettato nel 1907 da Pietro Fenoglio, fra i principali interpreti del Liberty torinese. I colori vivaci che vedete oggi non sono però quelli originali: derivano da un successivo intervento di restauro e coloritura.

Una fotografia frontale mette in evidenza la simmetria della composizione; avvicinandovi, invece, emergono i particolari dei rami e dei frutti. Il portone è l'ingresso di un edificio privato, quindi la visita si limita all'esterno.

Perché è instagrammabile: Il portone è pura bellezza Liberty: linee sinuose, colori caldi, dettagli preziosi. È perfetto per foto eleganti, romantiche, vintage. I melograni in ferro battuto sono talmente dettagliati che sembrano reali.

Condominio 25 Verde



Gli alberi crescono sui terrazzi, mentre le strutture in acciaio sembrano tronchi e rami: il Condominio 25 Verde, in via Chiabrera, a poca distanza dal Parco del Valentino, è una casa in cui architettura e vegetazione si intrecciano davvero.

L'architetto Luciano Pia l'ha progettato e l'edificio è stato realizzato nei primi anni Dieci del Duemila, con terrazzi irregolari, rivestimenti in legno e circa 150 alberi integrati nelle strutture in acciaio e legno, oltre al verde dei giardini interni e delle coperture. È un esperimento di architettura bioclimatica: le piante non servono solo a decorare, ombreggiano gli alloggi e contribuiscono a creare un microclima naturale per chi ci abita. Il risultato è una sorta di foresta abitabile, dove il confine tra costruzione e vegetazione diventa meno netto.

L'aspetto cambia con le stagioni. In primavera e in estate domina la vegetazione; in inverno si distinguono meglio le strutture metalliche. È un condominio privato, ma potete fotografarlo dalla strada: anche senza entrare, il rapporto tra alberi e strutture è il motivo principale per fermarsi a guardarlo.

Perché è instagrammabile: È uno degli edifici più fotografati e condivisi di Torino su Instagram. L’impatto visivo è fortissimo: verde lussureggiante, strutture in legno e acciaio, finestre nascoste tra le foglie. Sembra uscito da un film di fantascienza ecologica.

Parco del Valentino



Al Valentino potete camminare per un bel tratto con il Po accanto. Il parco segue la riva sinistra del fiume, nel quartiere San Salvario, fra viali alberati, prati e alcuni dei monumenti più conosciuti di Torino. La Fontana dei Dodici Mesi ha statue e giochi d'acqua; il Borgo Medievale fu costruito per l'Esposizione generale italiana del 1884, ricreando un borgo piemontese del Quattrocento. C'è poi il Castello del Valentino, antica residenza sabauda affacciata sul Po, oggi utilizzata dal Politecnico di Torino per attività legate all'architettura. Il parco è liberamente percorribile, mentre l'accesso ai singoli edifici segue le rispettive condizioni di apertura. Anche senza entrare, la passeggiata merita il tempo che le dedicate.

Perché è instagrammabile: Il Valentino offre molteplici scenari fotografici: il Borgo Medievale, la Fontana dei Mesi, i viali alberati, il Castello del Valentino, le rive del Po. È verde, romantico, storico.

Mausoleo della Bela Rosin



Situato nel quartiere di Mirafiori Sud, il Mausoleo della Bela Rosin è un edificio neoclassico, copia esatta del Pantheon di Roma, ma molto meno famoso: un’opera splendida progettata dall’architetto Angelo Demezzi, ma poco conosciuta nella stessa Torino, perfetta per un itinerario della città di Torino insolita. È stato fatto costruire come tomba di famiglia dai figli di Rosa Vercellana, soprannominata la Bela Rosin - Otto colonne, un’imponente cupola. Qui, doveva essere sepolta la Bela Rosin, con il marito Vittorio Emanuele II. Rosa Vercellana fu infatti amante e, successivamente, anche moglie del primo Re d’Italia. La sua salma, insieme a quella dei figli, venne seppellita qui, ma poi spostate nel Cimitero Monumentale in seguito a svariati saccheggi

Perché è instagrammabile: È la location più simmetrica e instagrammabile di Torino. La simmetria perfetta dell’architettura neoclassica, il bianco candido delle colonne, il verde del parco circostante creano composizioni fotografiche da sogno. È il posto preferito dai fotografi di matrimonio e influencer.

Il t'oro



Un toro di bronzo con le corna dorate sembra sfondare il muro del complesso residenziale Quadrato, in via delle Orfane 20. I mattoni si aprono al suo passaggio, mentre il resto del corpo rimane nascosto all'interno dell'edificio: lo vedete nell'istante in cui pare irrompere sulla strada.

È T'oro, opera realizzata nel 2018 dall'artista torinese Richi Ferrero. La scultura si affaccia su piazzetta della Visitazione, nel Quadrilatero Romano, e rappresenta il simbolo della città come immagine di forza, trasformazione e rinnovamento. L'artista l'ha descritta come una visione di ciò che Torino è stata e di ciò che sarà.

Accanto al toro c'è anche un piccolo scarabeo, simbolo di buon auspicio già nell'antico Egitto. Merita una fotografia tutta sua.

Prenotando il soggiorno da noi ricevete l’itinerario completo passo per passo, con le informazioni per arrivare e tornare e i consigli su cosa vedere.